

100 anni del periodico *Dio e il Prossimo* *Memoriale e proiezione nel futuro*

Il Fondatore – La Cronistoria – Il significato del nome – Le finalità e i contenuti – I soccorsi oltre le istituzioni – Gli auspici

Quest'anno il nostro Istituto celebra i **100 anni** di pubblicazione del periodico *Dio e il Prossimo*, che Voi avrete avuto tra le mani spesso o almeno in qualche circostanza.

Il raggiungimento di questa importante data suscita sentimenti di lode e di riconoscenza perché il giornale, ideato e **fondato da sant'Annibale Maria Di Francia**, ha cercato di mantenere per un secolo integre le finalità. Perciò, la data del 26 giugno 1908, è un memoriale, un fatto che diventa un **evento**. La celebrazione dei cento anni va oltre il ricordo della sua data di inizio. Con "Dio e il Prossimo" il Padre Annibale si immette in un alveo culturale di cui vengono investiti sia i Rogazionisti che le Figlie del Divino zelo. Il periodico diventa un mezzo attraverso il quale i religiosi e le religiose si acculturano e fanno cultura. Una cultura teologica, ma anche antropologica che si dichiara nell'inscindibile binomio Dio-Prossimo, titolo essenziale ed efficacemente significativo.

*DIO E IL PROSSIMO. ECCO LO SCOPO DEL NOSTRO PERIODICO:
LA GLORIA DI DIO E IL BENE DEI NOSTRI FRATELLI.
ECCO TUTTE LE OPERE DI CARITA' E DI PIETA' ALLE QUALI
CI SIAMO CONSACRATI*

Dio vuol dire religione, culto, fede cattolica; **Prossimo** vuole dire salvezza delle anime e sollievo degli infelici, anzitutto delle nascenti generazioni (Sant' Annibale M. Di Francia).

IL FONDATORE: SCOPRIRLO PER IMITARLO

L'estro giornalistico di P. Annibale affondava le radici nel nucleo familiare: il papà Francesco di Francia era collaboratore del periodico messinese di amena lettura "L'Aristocle", sua madre, Anna toscano nutriva un certo gusto poetico; i fratelli Giovanni e Francesco Maria ebbero un culto per le lettere ed attitudini per la poesia. Dai Cistercensi ebbe educazione nelle lettere, nelle scienze, nella religione. A Napoli studiò lettere e filosofia e si diletta nella composizione poetica. A ll'età di 15 anni ebbe come maestro il poeta Felice Biscazza ed altri insigni maestri e apprese l'arte oratoria.

L'amore alle lettere, alla poesia, alla declamazione, e la lettura dei grandi poeti, lo spinsero anche a sentire qualche trasporto per il teatro classico, mezzo di cui si serviva per educare i ragazzi.

All'età di 16 anni cominciò a collaborare con la "parola Cattolica", unico giornale cattolico di Messina, il cui direttore era lo zio Giuseppe Toscano. Così Annibale poté inserirsi nella redazione che ospitava le migliori penne nel campo cattolico del tempo. Il primo articolo di Annibale per la "parola cattolica" è del 2 giugno 1868 un'ode per la vergine Maria. A dicembre del 1881, morto lo zio, Annibale diviene il direttore del giornale, giornale che due anni dopo sospese le pubblicazioni per il grande impegno del suo direttore nel quartiere Avignone e per mancanza di mezzi economici. Padre Annibale

ne fu addolorato perché era l'unica voce cattolica a Messina. Continuò a ricorrere sempre e personalmente all'uso della carta stampata per creare opinione a favore dei poveri e informare sulla situazione del quartiere Avignone. Aveva più volte sollecitato la "Gazzetta di Messina" a pubblicare articoli sulle iniziative di carità nel malfamato quartiere.

Di grande intelligenza e distinta personalità, P. Annibale era disposto a mendicare piuttosto che a compromettersi. Persona socialmente impegnata, era un provocatore di cultura, una cultura che si esprimeva come proposizione di valori, di principi, di verità, di atteggiamenti e comportamenti che emergono non d'un studioso per professione, ma dall'uomo impregnato di sacro e impegnato nella pubblicistica, nel sociale, nella proclamazione della giustizia e della verità, nella difesa dei più deboli ed indifesi. Era operoso e zelante al massimo, viveva con passione la sua missione. Era anche il poeta di Dio, del Rogate, della carità, dei poveri e dei piccoli.

Stile aulico il suo, con pensieri molto concisi, con ricchezza di immaginazione, di simboli, di contenuti biblici, di un realismo efficace, che si accompagnava all'arte e alla capacità verbale proprio del giornalista. Le sue parole avevano la capacità di trascinare, di coinvolgere perché P. Annibale sapeva cosa voleva e non disperdeva nessuna briciola delle sue energie, dei suoi affetti, del suo tempo, dei suoi mezzi senza orientarli a Dio e al Prossimo. E' l'icona di ciò che queste parole significano.

Promuoveva l'uomo per evangelizzarlo. Si rivolgeva a tutte le categorie umane, ma soprattutto ai bisognosi. Spendeva le energie nel glorificare Dio e formare l'uomo nelle sue molteplici dimensioni, umana, religiosa, cristiana, culturale e sociale, consapevole che *La gloria di Dio è l'uomo vivente*.

La penna, la stampa e l'editoria furono nelle sue mani validi strumenti di evangelizzazione e promozione.

BREVE CRONISTORIA DEL PERIODICO

Sin dal **1881** stampò delle schede per sollecitare le persone ricche a sostenere le opere benefiche.

Nel **1883** presentò ai benefattori un resoconto delle opere fatte ad Avignone e quindi una spiegazione di come le offerte erano state utilizzate. A novembre del 1884 P. Annibale ricevette in dono dal cav. Crupi una macchina da stampa di seconda mano, che impiantò nel quartiere Avignone per avviare al lavoro gli orfani e i ragazzi di strada che andava raccogliendo in Messina. *Tipografia Quartiere Avignone*. Questa la ragione sociale della nuova attività: stampava manifesti, locandine e sussidi varii, per conto terzi.

Il 15 marzo del 1885 il foglio di propaganda reca l'intestazione : *Pia opera dei poveri del S. Cuore di Gesù* e parla di 4 comunità: una di fanciulli avviati alle arti e mestieri, calzolari tipografi, un'altra di fanciulle addestrate ai lavori domestici, una terza di vecchie e storpie e di un asilo di bambine. Grande diffusione ebbe un opuscolo per *la*

devozione del pane di sant'Antonio. Nel 1900 per la prima volta pubblico un articolo di 10 pagine che crescevano in ogni nuova edizione, tanto che nella tredicesima edizione, nel 1908, le pagine del libretto divennero 144. Dopo il terremoto del 1908, in 14° edizione le pagine erano 128 con il nuovo titolo: **Il segreto miracoloso**, con 40.000 copie e poi centomila copie l'anno. Questo libretto dal 1915 al 1924 fu tradotto in spagnolo, in francese, in inglese .

Alla risorsa caritativa del pane di sant'Antonio Padre Annibale dava duplice valenza: materiale e spirituale, caritativa e formativa. Però in sant'Annibale il sostegno economico per le opere antoniane non ha mai offuscato il desiderio primario dell'evangelizzazione della carità tra i benefattori. E' una educazione alle attenzioni al prossimo, nella persona dei piccoli e dei poveri.

Padre Annibale scrive soprattutto per la diffusione del Rogate e trova tutte le modalità e tutte le opportunità per farlo, oltre che nel periodico *Dio e il Prossimo* da lui ideato e realizzato. Per esempio, il 24 maggio 1922 Al congresso eucaristico nazionale, a Roma, fece distribuire al clero, dai giovani del circolo della "milizia di Gesù" un opuscolo di 20 pagine intitolato *Una grande parola di N.S. Gesù Cristo*. Nessun interesse materiale aveva, ma solo zelo, liberalità, oblatività.

La piccola tipografia del quartiere Avignone , nel 1908, mutò il nome in *Tipografia del Sacro Cuore*, iniziando a stampare il periodico *Dio e il Prossimo*.

Per una maggiore specializzazione degli orfani, padre Annibale, nel 1923 acquistò in Germania una rotativa nuova, che chiamò "La Grazia".

Al Sacro Cuore i Gesù offriamo il frutto di questa macchina e ogni cosa presente e futura che riguardi il funzionamento e il progresso di questa nuova industria tipografica (P. Annibale Maria).

Il biografo Padre B. Vitale dice che il *Padre* maturò la decisione di pubblicare Dio e il Prossimo nel silenzio della preghiera, come sempre accadeva quando Egli voleva intraprendere qualcosa di nuovo e significativo.

Il periodico venne alla luce il 15 agosto 1907, come numero unico, 4 pagine con l'articolo di fondo sull'assunzione delle Vergine Maria e con la descrizione della nuova statua e della vita di sant'Antonio.

Il primo numero, però, fu pubblicato il 26 giugno del 1908, giorno in cui cadeva quell'anno la festa del sacro Cuore di Gesù. In quel primo numero si consacrarono le prime pagine alla Madre di Dio e alla preghiera di invocazione al santo dei miracoli, Antonio di Padova, dichiarato protettore degli Istituti che saranno perciò detti "antoniani". Notiamo lo stile con il quale il Padre annuncia le finalità del periodico: «*Azzardiamo, per la prima volta, la pubblicazione di fatti e di avvenimenti, che mostrano uno schizzo appena di tante vicende di grazie e di amore, di religione e di beneficenza, di lotte e di speranze che si sono svolte per molti anni, nel segreto dell'Opera che ha avuto due sospiri in un solo: Dio e il Prossimo*».

Il periodico veniva scritto di suo pugno, ma affidava alle suore, alle aspiranti e alle ragazze più grandicelle il trasferimento delle sue parole in righe di piombo, che venivano poi assemblate dentro telai predisposti per la macchina da stampa. Veniva stampato in casa mensilmente, con una tiratura elevata fino a raggiungere nel 1918 (alla fine della prima guerra mondiale) le 120.000 copie e dopo il 1926 raggiunse anche le 700.000 copie.

Dal 1908 al 1946 *Dio e il Prossimo* fu una stampa In comune tra le FDZ e i RCJ.

Il 31 maggio 1946 Padre Angelico D'Alessandria, delegato del Visitatore Apostolico P. Arcadio Larraona, con Lettera-Decreto del **31 maggio 1946**, decise di affidare l'Ufficio di Propaganda Antoniana esclusivamente alle Figlie del Divino Zelo, che tuttora hanno il privilegio e l'onere di dirigerlo, gestirlo e spedirlo.

Dal **1946 al 1958** *Dio e il Prossimo* veniva spedito per le 22 Segreterie Antoniane delle Figlie del Divino Zelo.

Dal 1959 al 1982 il giornale divenne Organo della Congregazione FDZ in quanto tale. Alle Segreterie Antoniane vennero assegnate diverse testate per gruppi di Case presenti in Italia: *Celeste Consolatore* (Campobasso – Corato – Messina - Sant'Eufemia)
Sorriso di pargoli (Bari – Casavatore – Firenze – Novara di Sicilia)
Luce viva (Altamura - Montepulciano – Monza – San Pier Niceto)
Piccole voci (Borgo alla Collina – Giardini N. – Trani - Vittorio Veneto)
Scintille D'Amore (Oria – Roma – Sampierdarena – Taormina).

A gennaio del **1983** *Dio e il Prossimo* è stato restituito alle Segreterie Antoniane, secondo la sua originaria destinazione, è così fino ad oggi. Da tale data l'Organo esterno di stampa della Congregazione FDZ è *Il Ponte sul Mondo-Rogate*.

Dal 1984, per una ripresa adeguata delle spedizioni, si sono costituiti 4 Centri UPA con impianti di macchine elettroniche: Roma – Messina – Altamura – Monza.

Nel 2000 si è proceduto all'unificazione dei Centri e la spedizione di tutte le stampe è gestita da Roma (600.000 copie complessivamente per 19 Case d'Italia e con periodicità bimestrale).

Oggi gli articoli del periodico non si materializzano più attraverso le colonne di piombo, ma prendono vita nei fogli elettronici e veloci del computer, ma imitando la cura e la passione testimoniata dal Fondatore e dalle sue Figlie spirituali.

Le tipografie non sono più una sede diretta di attività delle fdz (il periodico viene stampato fuori, a Milano), ma esistono 19 Segreterie Antoniane nelle quali si continua a curare direttamente la corrispondenza con gli amici e i benefattori, che ringraziano per le grazie ricevute, chiedono preghiere, notizie sui bambini, si complimentano, parlano della loro salute e di qualche problema familiare, si dispiacciono di non poter essere più generosi.

I disguidi postali, le formalità, la mancanza di tempo e la generalizzata *allergia alla penna* stanno restringendo questo canale di comunicazione umana che ha sostenuto moralmente molti fedeli e materialmente le opere di promozione umana, in Italia e in altre terre di missione.

SIGNIFICATO DEL NOME DEL PERIODICO

Dio e il prossimo: è un titolo chiaramente suggestivo nei due termini che lo compongono, ma è anche evocativo di un legame, di un riferimento, di una relazione fra i due termini che si annunciano inscindibili, nei quali si prospetta l'intento del Santo di non potersi mai scindere il significato di un termine, quello di Dio, da quello del prossimo. Dio va percepito e pensato il riferimento al prossimo; il prossimo va sempre pensato e percepito in riferimento a Dio.

Dio e il Prossimo va inteso nel senso teologico, umanistico ed umanitario, ma soprattutto in un preciso senso evangelico, ove la fraternità fra gli uomini e con Gesù Cristo e la eternità divina sono in perfetto connubio. Non si tratta dunque solo di un periodico che serve l'informazione e la formazione dei lettori. E' una nuova cultura che viene annunciata. Sant'Annibale ci ricorda che non si può pensare di amare Dio se non si fa l'esperienza dell'amore del prossimo; e mai pensare di amare con purezza di intenti il prossimo se non si ha la consapevolezza di amare Dio. Non ameremo il prossimo di amore disinteressato se il nostro amore non sarà l'effetto dell'amore di Dio; e di conseguenza anche il nostro amore dichiarato per Dio sarà non vero se non si esprimerà nell'amore donativo per il prossimo.

I benefattori, a cui giunge il periodico, leggendo *Dio e il prossimo*, sono informati che anche chi dona ai poveri non può essere mosso da amore cristiano se la sua donazione ai poveri non proviene dall'amore di Dio. *Dio e il prossimo* è anche informazione di una coscienza morale cristiana, che mentre esorta a donare educa anche a dare per amore di Dio.

Il titolo *Dio e il prossimo* traccia anche le linee strutturali della personalità di Padre Annibale. E' egli stesso ciò che si annuncia nei termini *Dio e il prossimo*: una icona vivente.

LA CARITA' DI P. ANNIBALE OLTRE LE ISTITUZIONI

Padre Annibale fu un grandissimo organizzatore delle opere di carità, ma insieme un uomo di carità che si è preso cura della povertà dei poveri e dei poveri stessi, accostandoli personalmente al di fuori delle sue istituzioni, imitando Cristo in persona che ha operato ogni forma di bene senza istituzionalizzarlo. Uomo di Dio, amico dei poveri. Ha soccorso famiglie povere, in privato, in segreto. Ha rappacificato animi, ha ricomposto dissidi, ha trovato posti di lavoro, abitazioni e simili, a suo onere e con il suo impegno.

Guidato dalla compassione del Cristo ha fatto tutto con stile, con rispetto, con vero amore e tanta tenerezza, con dedizione, sia che si trattasse di poveri mendicanti che di

intellettuali, magistrati, e vario. La preoccupazione della salvezza dell'anima si estendeva anche a loro che nulla avevano a che fare con le sue istituzioni. Poveri e ricchi, beneficiati e benefattori hanno bisogno di salvezza. Amore donativo e non fruitivo il suo. Amore legato al filo della provvidenza, più che alla preveggenza e al calcolo matematico.

P. Annibale ci insegna a pensare che i poveri sono poveri sia che facciano parte delle istituzioni che non. La larghezza di cuore e l'apertura delle mani è d'obbligo. Poiché, se la carità è solo istituzionalizzata può generare il fenomeno dell'assistenza burocratica, sia per adeguarsi alla legislazione del luogo, sia per regolare ciò che potrebbe scadere nella provvisorietà e instabilità. Questo modo di pensare e di agire, a lungo andare, allontanerebbe dal senso evangelico della carità, perché i Religiosi e gli Operatori laici, super-impegnati nell'organizzazione, potrebbero essere tentati a comportarsi più da gestori di opere che da pastori di anime, più da assistenti che da maestri e madri, più strutturati in mentalità efficientistica che evangelica.

E' certo che non si è uomini e donne di carità solo perché si appartiene alla gestione delle opere caritative.

Nell'attuale contesto-socio-culturale-educativo molte formalità imprigionano la carità, la vitalità, l'autentica formazione e talvolta anche la crescita secondo il *divino progetto*, che si realizza anche attraverso l'estrosità e la *fantasia della carità*.

FINALITA' E CONTENUTI DEL PERIODICO *DIO E IL PROSSIMO*

Con il periodico "Dio e il Prossimo", il Padre creava un mezzo religioso-culturale di formazione-informazione in cui fosse anche possibile diffondere le catechesi evangeliche, riflessioni e insegnamenti biblico-teologici, la difesa dei poveri e dei più deboli, il dialogo con gli amici e benefattori, comunicando serenità, offrendo pace e dando speranza.

Su tutti i contenuti sventolava il carisma del Rogate. Infatti, dopo aver letto nel vangelo l'esplicita ingiunzione di Gesù, questo carisma divenne l'anima della evangelizzazione di P. Annibale, della sua straordinaria comunicazione verbale e scritta e, soprattutto della nuova via di santità da lui aperta. Il suo apostolato era concreto: scuole, arti e mestieri, case di accoglienza, ma in cima al suo impegno pastorale vi era la preghiera per la salvezza di tutti, tramite i meriti di Cristo e i *buoni operai*.

Padre Annibale ha provocato la stessa chiesa a prendere coscienza dell'inestimabile valore della preghiera per ottenere vocazioni sante e santi pastori. Ma vi è anche un altro interessante elemento presente nel periodico *Dio e il Prossimo*, in esso sono annunciati i fatti, come ad esempio le relazioni con Papi, Vescovi, Personalità note della cultura e della politica. E' anche il luogo in cui i benefattori sono informati delle attività e progressi dell'Opera delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti, la narrazione del terremoto avvenuto a Messina, il trasferimento delle varie comunità di orfani e orfane da Messina nella terra delle Puglie, le notizie sull'erigendo "Santuario della Rogazione Evangelica, in Messina e mille altre notizie che sono elementi di una prima e fondamentale ricognizione storica sia della vita del Fondatore che delle sue famiglie religiose e delle rispettive opere.

Comunicazione chiara, quella di P. Annibale, coraggiosa, dolce e ferma verso i concittadini, i devoti, i benefattori, i membri interni, il clero, i politici, le autorità del tempo. Ha difeso i poveri, non da politico, ma da sacerdote *impregnato* di Vangelo, da operaio promotore e comunicatore originale di cultura, di umanità e di carità: Educatore dei cuori alla carità e alla preghiera.

Dio e il Prossimo fu ed è uno strumento di collegamento tra le opere educative, gli amici e i benefattori; un mezzo prezioso per alimentare la fede nel cuore di tanti devoti che ottengono grazie e conforto mediante l'intercessione prodigiosa di sant'Antonio di Padova.

P. Annibale Maria Di Francia fu attento a cogliere l'opportunità degli strumenti di comunicazione che offriva la sua epoca. Come scrive Scelzo *impugnava la penna come un altro rosario*. Oggi avrebbe sicuramente *navigato*, proponendo alte mete.

AUSPICI

Sant'Annibale, definito da Giovanni Paolo II *Autentico anticipatore e insigne maestro della moderna pastorale delle vocazioni, fondata sulla preghiera, padre degli orfani e dei poveri*, ha impiegato tutti i proventi e si è impegnato a tutto campo nella formazione dei minori, soprattutto orfani e abbandonati, per rimmetterli in società buoni cittadini, alla scuola della fede, della formazione professionale e del lavoro, inteso come coefficiente di moralità.

Ora la sua testimonianza è viva nelle molteplici opere di carità presenti in tutti i continenti, attraverso le sue figlie e le suoi figli, religiosi e laici e tanti estimatori del suo zelo e della novità del suo apostolato: istituti, opere sociali, chiese, scuole, missioni, associazioni di fedeli, in ogni parte del mondo, portano il suo nome e rendono perenne la sua memoria e il suo carisma.

Il periodico "*Dio e il Prossimo*" resta per le Figlie del Divino Zelo uno stimolo a proseguire nelle relazioni con gli amici, i benefattori e per perseguire le finalità volute dal Fondatore: un periodico che informa e che forma la coscienza cristiana, che comunica il senso del mistero di Dio e l'urgenza della solidarietà, nonostante la crescente difficoltà a trasmettere i valori- base dell'esistenza.

Intanto, ringraziamo i benefattori e confermiamo il proposito di accogliere ed educare i ragazzi, non in concorrenza con altre agenzie educative, non per compiacenza (*abbiamo tanti bambini!*), non per beneficenza (*poveretti!*), ma per benevolenza, per preveggenza, con sapienza, in sintonia con chi vuole il loro bene, dentro e fuori le strutture.

Il dilagare di famiglie in difficoltà per motivi economici, per mancanza di lavoro o di idonea abitazione, per incapacità genitoriale, per separazioni coniugali e simili ci obbliga a riflettere su come aiutarle anche in loco. All'ingresso di certi quartieri bisognerebbe scrivere: *Istituenda grande comunità educativa*, perché quasi tutti hanno bisogno.

In alcuni luoghi i Servizi Sociali hanno l'imbarazzo della scelta circa le problematiche familiari e minorili da risolvere. E allora? Distogliere lo sguardo da esse, o cercare soluzioni mediatrici? Si fanno dei tentativi per sostenere sia le famiglie che i Minori.

Cambiano le modalità, ma di poveri e di bambini da promuovere ne abbiamo a volontà, basta aprire la porta, non per fare andare via senza meta i minori che già ospitiamo, ma per andare noi verso i ragazzi, dove si trovano, negli attualissimi quartieri *Avignone* delle nostre città, o istituendo **Centri diurni**, o incrementando oratori, associazioni giovanili per lasciare quanto più possibile il bambino nella sua famiglia, ovviamente, quando questa famiglia esiste, si fa aiutare ed è suscettibile di miglioramento. Dobbiamo essere orientati ad un'azione preventiva oltre che curativa.

Vi è l'urgenza di intravedere nuove frontiere per l'educazione, di incrementare nuovi mezzi di apostolato, oltre il periodico, di spenderci personalmente, ma soprattutto di alimentare lo zelo con uno sguardo lungimirante ed efficace sulla *messe* del mondo, amandola. Il segreto di ogni buona riuscita è l'amore.

Ho nutrito un legame di amicizia con tutti sulla terra, ho veduto in ognuno un mio fratello. Una cosa mi resta da fare: pregare ogni giorno per ciascuno di loro (P. Annibale).

Per le vocazioni, gli allievi, gli amici e i benefattori la preghiera è assicurata, come la benevolenza di Dio, di sant'Antonio e di sant'Annibale Maria Di Francia per tutti i lettori di *Dio e il Prossimo*.

Sr. M. Ambrosina Misuraca fdz
- Bari -